

Pandemonio pandemia

L'Italia di Draghi

Il parere espresso dall'Autore è soggettivo e in nessun modo vuole oltraggiare il sentire morale comune.

Mario Bellaviti

PANDEMONIO PANDEMIA

L'Italia di Draghi

Instant book

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Mario Bellaviti
Tutti i diritti riservati

*“Agli italiani,
prima campioni di longanimità e di sopportazione,
poi, l'11 luglio 2021, Campioni d'Europa.”*

*“Un giorno Dio ci porrà la medesima domanda
che formulò a Caino: “Dov'è tuo fratello?”.
Il dramma del mondo non è la crescita del PIL, ma il crollo del pietismo.
Il nostro mare, i Balcani, il Sahara dei disperati in fuga dalla Libia,
il terzo mondo, sono la geografia della resilienza dei popoli oppressi,
ma rappresentano la storia delle nostre colpe...”*

Mario Bellaviti

1

Il rottamatore

Gennaio 2021

Nell'anno 2020 d.C., sotto la plumbea cortina di restrizioni legate alla pandemia da Sars-Cov-2, il popolo italiano seppe esprimere un'inconsueta morigeratezza di costumi.

L'Italia, pur falciata dalla virulenza pandemica del virus di origine cinese, si apprestava a celebrare la fine dell'eseacrato *annus horribilis* con un'encomiabile castigatezza morale.

Solo pochi facinorosi si riversarono acriticamente nelle piazze la notte del 31 dicembre, propiziando assembramenti insidiosi per la collettività.

La regola austera imposta dal governo per arginare l'epidemia in fondo fu disattesa solo da pochi, il cui negazionismo o la cui condotta incoerente esponevano la moltitudine a inutili rischi di contagio.

Qui è doveroso introdurre un antefatto, perché il lettore non sia imbrigliato dentro la capillare ragnatela della pandemia senza conoscerne la genesi formativa e l'eziologia.

La culla del caos fu il *Wuhan Institute of Virology*, concepito nel 2015 con il virtuoso intento di cercare delle cure credibili contro virus di virulenza 4, potenzialmente letali per il genere umano, come l'Ebola per intenderci.

Il mega-laboratorio, davvero plumbeo quando filmato dai droni, fu sovvenzionato da un sodalizio tra USA, Francia e Cina.

A capo di questo epicentro ora esiziale fu insediata una giovane virologa, tale Shi Zenghli, nota al mondo con l'eponimo di Bat-Woman.

Ma la passione di questa scienziata era singolarmente polarizzata sul coronavirus, il cui serbatoio animale era il pipistrello.

Tale Richard De Write, che presenziò a un esperimento condotto a Wuhan mentre era a capo della commissione americana, notificò ai vertici sanitari dell'OMS di avere assistito a manipolazione di pipistrelli senza che i tecnici di laboratorio adottassero adeguate misure di protezione individuali.

In un padiglione defilato del centro laboratoristico di Wuhan, la famigerata zona 2, che sinistramente si affacciava sul mercato locale del pesce, un pipistrello un po' indispettito (bontà sua) avrebbe attaccato uno scienziato...

Un errore umano, o una dolosa falla nella gestione della sicurezza, avrebbero pertanto propiziato la pandemia, stando ai proclami del *Pechino Institute of Technology*, che sovrintendeva alla gestione del laboratorio di Wuhan, e si arrabattava dinanzi allo scetticismo del mondo, arroccandosi dietro giustificazioni aleatorie e non convincenti.

Il Francese Luc Montagnier, premio Nobel per la medicina nel 2008, partendo dalla premessa che la verità scientifica è una ed emerge sempre, sentenziò, in data 20 aprile 2020, che il Coronavirus fu manipolato col genoma dell'HIV, il virus dell'AIDS, dagli esperti biologi molecolari cinesi.

Costoro avrebbero forse preteso concepire un vaccino contro l'HIV, la cui efficacia fosse comprovata scientificamente.

Ma un gruppo di ricercatori indiano, otto mesi prima che le sequenze genetiche fossero manipolate in modo così certosino nella sede di Wuhan, aveva pubblicato un lavoro in cui si poteva intercalare una sequenza genetica di HIV in un virus a RNA. L'evidenza scientifica fu censurata da Pechino e bollata per una mistificazione.

Come sovente capita nei regimi totalitari, dove il complottismo è una forma di diplomazia, attingendo proprio dalle intuizioni dei colleghi indiani, gli scienziati cinesi interpolarono una sequenza ribonucleotidica di 1000 copie di basi dell'HIV nel genoma del coronavirus, fino a modificare i determinanti antigenici della proteina virale.

Con questo intervento di raffinata orologeria genetica (che nel mondo vegetale corrisponde a un innesto), i cinesi avrebbe creato ex novo sequenze di HIV nel Covid.

Ufficialmente fu proclamato che la manipolazione dell'ingegneria genetica era finalisticamente volta a concepire un vaccino che, dotato di due anime virali, sarebbe stato definito "ricombinante".

Insomma, stando all'autorevole parere del Nobel francese Montagnier, c'era un po' di HIV nel coronavirus.

Tra l'altro piove sempre sul bagnato...

Sembra che le mutazioni conformazionali del virus siano legate a delezioni del tratto HIV contenuto nel Covid.

Le sequenze nucleotidiche dell'HIV innestato sarebbero più passibili di mutazioni rispetto alle meno malleabili sequenze genomiche del coronavirus.

Uno studio posteriore segnalò che il tratto genomico HIV contenuto nel ceppo di coronavirus endemico a Seattle, identificato nel siero degli ultimi contagiati della prima ondata viremica, sembrava fosse meno aggressivo rispetto a quello del primo virus circolante, nonostante l'arrangiamento virale.

Tale evidenza scientifica, che derivò del sequenziamento del virus, confortò la collettività americana, il cui destino era affidato alla competenza del virologo Fauci, capo della task force sanitaria.

Gli Stati Uniti, pur al corrente di questo viraggio mutazionale favorevole del virus, interruppero comunque bruscamente le loro ingenti sovvenzioni all'OMS, rea di aver sottaciuto l'immanenza e la gravità della pandemia.

Ma Trump sapeva bene di aver concorso a finanziare parte delle indagini scientifiche condotte a Wuhan.

Cosa dire?

Forse ci siamo spinti troppo in là...

Forse la natura stava ripudiando i nostri eccessi e la modalità che aveva scelto per stigmatizzare l'uomo e censurare la nostra vita globalizzata era attraverso il silenzio letale di un virus manipolato dalla supponenza degli scienziati.

La pandemia non portò con sé solo il vilipendio alla vita umana: dato il lockdown ingiunto su scala nazionale si ridussero del

6% le emissioni di CO2 nell'aria, epurando la terra inflazionata da dei minori (virologi, politici, legulei, mestatori di popolo) e dall'inquinamento ambientale.

Le torrette intercalate sulla muraglia cinese si stagliarono con un nitore inconsueto, le balene e gli squali cominciarono a riappropriarsi degli idro-sentieri esotici della loro "via della seta", lambendo anche i nostri confini.

Uno stambecco deliziò gli astanti dotati di mascherina alle pendici delle Dolomiti e due gagliarde famiglie di anatroccoli girovagavano spassandosela bellamente lungo le strade deserte di Torino e Treviso, che sono lardellate di semafori e altre ingiunzioni concepite per l'uomo.

Mentre noi testimoniamo (o saremmo tenuti a testimoniare) il nostro civismo rallentando agli incroci, stupivamo esterrefatti dinanzi al miracolo di una processione in fila indiana di palmipedi diligenti e (in corso di pandemia) davvero iconici.

Ci fermammo, interdetti e rapiti, e inconsciamente ci uniformammo, con la nostra stupita immobilità, al grido di silenzio di chi proprio il giorno prima aveva celebrato la funesta ricorrenza della Shoah, cristallizzando la propria indignazione postuma per due intensi minuti sulle strade xenofobe del mondo.

Incidentalmente focolai di neo-fascismo e di neo-nazismo aumentarono del 18% nel 2020.

A quei tempi il leghista Bagnai, in una requisitoria al veleno, dai toni davvero aspri (alla Matteotti del ventennio fascista), denunciò in Senato la presunta incostituzionalità del Governo, reo di aver censurato 203 proposte di Salvini su 204.

L'esecutivo guidato da Conte avrebbe agito come se vigesse un regime totalitaristico, mascherando dietro una presunta parvenza etica manovre arbitrarie, che avrebbero legittimato l'ipotesi di un'eversione delle regole parlamentari, concepite per contemperare diritti garantiti, e non "*l'ego di un Premier*" che si compiaceva un po' narcisisticamente allo specchio.

Alla gogna i Dem, secondo Bagnai, i quali avrebbero aggirato il Parlamento e disatteso la ferma negazione del MES da parte degli stessi esponenti della maggioranza (gli eternamente divisi 5 stelle).

Il senatore leghista sostenne che i Paesi del Nord avrebbero messo in salvo i propri debiti avvalendosi delle elargizioni della BCE, prossima a convogliare una messe di monetizzazione e liquidità, mentre l'Italietta sarebbe stata candidata a sovra-indebitarsi, esponendo il Paese a condizioni giugulatorie, propiziate proprio dalla restituzione dell'ammontare del MES con l'aggravio degli interessi fiscali.

“Non esiste MES senza Trojka” tuonò il senatore leghista.

“Si può derogare alla costituzione per DPCM?”

Altra *boutade* al vetriolo...

Vero era che il 20 gennaio (2020) il governo, consapevole del possibile imminente disastro, concepì un piano strategico omeroso, finalizzato a non diffondere il panico tra gli italiani.

Il 24 gennaio il governo dichiarò di essere “prontissimo” di fronte all'eventualità che il contagio si diffondesse in Italia e il 4 febbraio Conte riteneva ancora inopportuno imporre la quarantena ai cinesi reduci dalla culla del virus.

La cronologia degli eventi era purtroppo documentata anche dai media.

Mentre scrivevo, rivedevo la cronologia e i contenuti disastrosi delle interviste, nonché le proditorie comparsate degli esponenti di vertice dell'esecutivo sulle televisioni ammiraglie, lottizzate dalla sinistra e dalla destra.

Fatto salvo il merito, purtroppo tardivo e non rigoroso, di aver allestito un apparato coercitivo con una forte dominanza territoriale lombarda, l'ennesimo errore era stato quello di delegare alla bisogna solo le forze dell'ordine, esponendole all'oltraggio di essere sempre più invisibili alla nazione nonostante i loro indiscussi meriti.

L'impiego dell'esercito era stato troppo parsimonioso, come capita sempre quando un Paese democratico teme di diventare illiberale.

O ci sono altri motivi per cui l'esercito non intervenne sulle strade, peraltro riducendo l'esposizione delle forze dell'ordine alla gogna del livore di tutti?

Magari le ragioni dell'assenteismo dell'esercito sono le stesse per cui non si impiegano le forze militari per abbattere i reati e la delinquenza sulle strade?

Le stesse per cui, dopo la parentesi, funesta per la mafia, dell'invio in Sicilia del super prefetto Mori da parte di Mussolini, "cosa nostra" e le associazioni massoniche godono di immunità e impunità?

Mah...

Per riprendere il filo del discorso, l'encomio agli italiani, che chiusero l'anno 2020 con sobrietà e castigatezza davvero meritorii, fu però inopinatamente sorpreso dalla improvvida *boutade* del senatore Matteo Renzi, segretario di Italia Viva.

Il "rottamatore" di turno, proclamatosi estraneo a ogni golpe che avesse finalità autoreferenziali, nel piovoso gennaio del 2021, ritirava nottetempo il sostegno alla risicata maggioranza di Governo presieduta dal bel Primo Ministro grillino Prof. Avv. Giuseppe Conte (che vanesio allo specchio si beava del proprio ologramma maliardo).

Renzi impose la defezione delle ministre di Italia Viva Bonetti e Bellanova che, una volta esautorate dal loro collaborazionismo a Palazzo Chigi, aprirono, numeri alla mano, la 66^a crisi di governo del tormentato Stato Italiano, la seconda negli ultimi due anni.

Il bel Giuseppe promosse furbescamente, ma con colpevole ritardo, un "patto di legislatura", che risultò improvvido e suonò come "l'estrema ratio" di un uomo alle corde, tradito dai più indocili collaboratori del suo fragile governo.

Egli si vide costretto a sforare dalle proprie competenze, promettendo in extremis un rinnovo della legge elettorale (opzione nata per catturare qualche consenso tra gli indecisi dell'ultima ora, ma viziata da anti-costituzionalismo, perché non compete al Primo Ministro proporre un'istanza il cui tema è referendario).

Quindi il bel Giuseppe non disdegnò di sorprendere il lento e sterile cabotaggio della "fregata" Italia, con una incauta virata verso il ripristino del principio di voto proporzionale, sicuramente più premiante per la tenuta delle future legislature.

A detta del "rottamatore" Renzi (della Leopolda Fiorentina), il *vulnus* delle regole democratiche doveva essere corretto dall'intransigenza istituzionale del Capo di Stato, lo sfingeo Matarrella, *dominus super partes* (sebbene votato dalla sinistra).